



Domenico D'Armi 1906 – 1984

(testo e foto tratti dal n. 10 del dicembre 2002 della Sezione de L'Aquila del CAI)

Nei primi anni '50 le stagioni erano quasi regolari, la neve scendeva non prima di novembre e la sede del CAI aquilano era ubicata in via Indipendenza 13 (Palazzo Ciccozzi – Sec. XVIII) ad un passo dalla Piazza del Mercato.

Ogni venerdì dopo le 19 era d'obbligo la visita in sede che brulicava di soci anziani, giovani 'quatrani' ed esperti, tra i quali Domenico D'Armi, per gli amici Mimì, uomo semplice, mite, silenzioso, un montanaro vero, non esibizionista. La sua presenza, quasi sommessa, era svolta con spirito di servizio a beneficio di tutti, pronto a soddisfare ogni richiesta di carattere alpinistico o per conoscere le ultime novità meteorologiche, allora non c'era la televisione.

Nato all'Aquila il 16 ottobre 1906, s'iscrisse giovanissimo al CAI, alpinista completo su roccia e ghiaccio, provetto sciatore delle leve agonistiche del G.A.S.. Rappresentò, insieme ai suoi compagni di cordata, il grande alpinismo aquilano degli anni Trenta, sempre animato da una profonda passione per la montagna, "il Gran Sasso d'Italia", di cui fu acuto esploratore e conoscitore, aprendo oltre 50 vie nuove su roccia fra le quali ricordiamo:

. 1931 – con Dario D'Armi e Manlio Sartorelli. L'Integrale della Cresta Nord della Vetta Orientale. Dislivello m. 1200; difficoltà III e IV grado.

. 1932 – con Bruno Marsili. Camino D'Armi sulla punta dei Due. Difficoltà III grado.

. 1933 – con Antonio Giancola ed Emilio Tomassi. Vetta Occidentale, spigolo sud/sud-est. Dislivello m. 300; difficoltà III, V e V+ grado.

. 1934 – con Antonio Giancola. La Via dei Pulpiti (Torrione Centrale). Difficoltà V e V+ grado.

. 1939 – con Federico Federici. Torrione Cambi. Spigolo sud-est. Difficoltà IV e V grado.

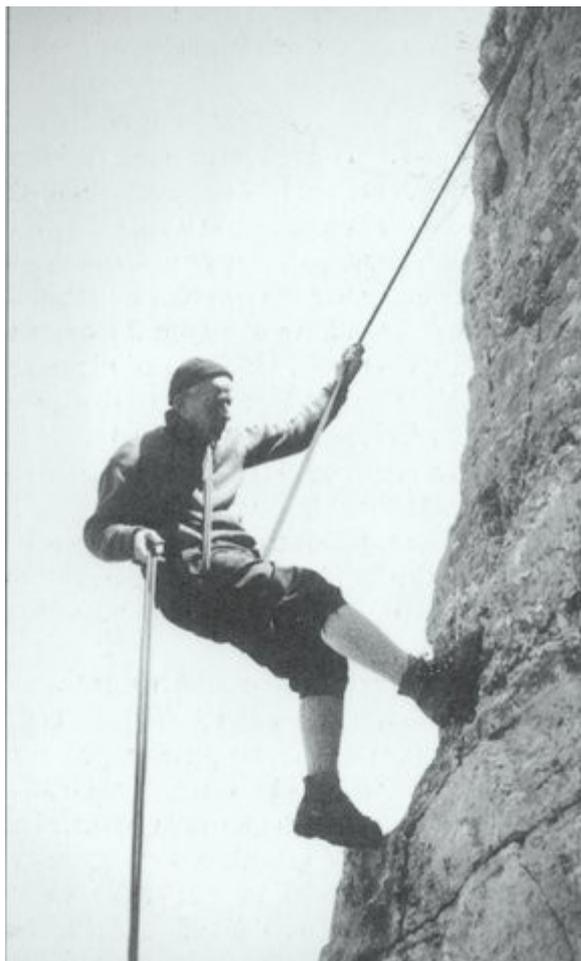
Fu vice capocordata nella squadra aquilana che conquistò il "Rostro d'oro" nel 1933 sulle Dolomiti Pesarine ove, insieme ai suoi compagni, aprì cinque nuove vie su roccia.

Le sue qualità umane furono apprezzate e riconosciute anche a livello organizzativo, tanto che ebbe l'incarico di presidente della Sezione aquilana del CAI dal 1941 al 1943 e quella di delegato del Consorzio nazionale Guide e Portatori per l'Appennino centro meridionale dal 1958 per oltre un quindicennio.

Sostenitore della realizzazione di una stazione di soccorso alpino all'Aquila, organizzò la XX zona del Corpo nazionale di soccorso alpino con competenza territoriale centro-sud di cui divenne capo delegazione dal 1958 al 1980.

L'uomo si spense all'Aquila all'età di 78 anni il 29 marzo 1984, ma il ricordo e il nome dell'alpinista non possono cadere nell'oblio.

Enrico Palumbo



Domenico D'Armi. Discesa in corda doppia alla palestra di roccia di Genzano di Sassa, L'Aquila, 1960 (*Foto di Enrico Palumbo ed archivio Brunella Papini*)